

DAL CONGO A TORINO I CORRIDOI LAVORATIVI

Il Progetto Ready For It forma i futuri lavoratori e li aiuta a trovare un contratto regolare prima di partire

di **Carlotta Rocci**

Se un paio di anni fa avessero chiesto a Jeremie Baguma, 28 anni, congolese, quale sarebbe stato il suo futuro, mai avrebbe indicato Torino e nemmeno l'Italia nei suoi piani. E se glielo avessero chiesto otto anni fa, non avrebbe nemmeno pensato che ad aprirgli la strada sarebbe stata l'informatica e non le scienze dell'educazione che aveva iniziato a studiare all'università. Quel percorso di laurea l'ha dovuto interrompere: troppo rischioso vivere in Congo, anche nella sua città Goma.

«Sono scappato in Uganda», racconta. Ha lasciato una sorella che vive ancora in Congo e due fratelli più giovani che oggi hanno 14 e 16 anni e che lo hanno raggiunto a Kampala dopo la sua partenza. Da due settimane Jeremie vive a Torino, in un appartamento in Barriera di Milano di proprietà della Diaconia Valdese, ha un contratto di lavoro di due anni con la Aubay che ha una sede torinese in Galleria San Federico. Le strade di Jeremie e della digital service company, leader europea nella consulenza direzionale e dell'information e communication technology con sedi in sette paesi e oltre 7mila dipendenti, si sono incontrate grazie al progetto ReadyFo-

rIT Labor Pathways for Refu-

gees, nell'ambito dei corridoi lavorativi per rifugiati, ideato da Fondazione Italiana Accenture che lo guida con l'Unhcr, agenzia Onu per i rifugiati, Diaconia Valdese e altre organizzazioni nazionali e internazionali.

Il progetto seleziona e for-

ma rifugiati in specifici settori professionali per garantire loro l'ingresso regolare nel mercato del lavoro italiano. «Collaboriamo con l'Unhcr da tempo - spiega Elisabetta Cocco, HR manager della sede torinese -. Alcuni dei ragazzi che sono arrivati da noi tramite questi

canali sono ancora nostri dipendenti. Questo sistema ci permette di trovare competenze che in Italia si fatica a trovare con un percorso che inizia ancora prima della partenza delle persone».

Il racconto di Jeremie inizia nel 2016. «Solo i camion merci potevano attraversare il confine verso l'Uganda: ho chiesto aiuto a un camionista che ci ha fatto nascondere nel cassone ma poi ci ha scaricato subito dopo la frontiera e per due giorni ho vagato senza sapere dove andare». Sono stati anni lunghi, prima la

burocrazia per ottenere lo status di rifugiato, poi la ne-



Social

Segui il Corriere Torino anche su Instagram. Inquadra il Qr code con il tuo cellulare

8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA



cessità di imparare l'inglese e i primi corsi di computer, uno stage e piccoli lavori come insegnante e come esper-

to di informatica in un internet Café. Nell'autunno del 2024 si è laureato in informatica e tecnologia per poi specializzarsi in scrittura Java. «Ven- ni a sapere che esisteva un'as-

sociazione che faceva da link tra le aziende e chi era in cerca di un lavoro. Così conobbi il progetto che mi ha portato qui».

E iniziata una selezione in

decine di step fino a diventare il candidato prescelto per la posizione che la sede torinese stava cercando. «Il mio ruolo è fare da ponte tra le richieste dei clienti e la squadra tecnica che traduce in soluzioni informatiche e tecnologiche le esigenze di chi si rivolge a noi», spiega.

Sono sedici i ragazzi che hanno preso parte al progetto, «con me c'erano giovani che sono andati a Napoli», racconta l'informatico. Il suo non sarà un caso isolato: dopo l'Uganda, saranno attivati



percorsi simili dall'Egitto e dalla Giordania. L'iniziativa fa parte delle linee programmatiche del Patto globale sui rifugiati che ha l'obiettivo di creare un modello alternativo in cui le persone che si trovano a dover lasciare il proprio Paese possano trovare una collocazione nel mondo del lavoro in linea con le proprie competenze. «Mi piace quello che faccio, spero che al termine di questi due anni ci sia l'occasione di restare — dice Jeremie —. Mi piace anche Torino, il primo impatto è stato quello con una città accogliente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I 17 obiettivi OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato